

IV Edizione Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro

19 ottobre 2023 Salerno

TAVOLA ROTONDA “FORMAZIONE E LAVORO AL SUD”

*Intervento del Direttore generale dell’Inapp, e Coordinatore dell’Anno europeo delle competenze,
Santo Darko Grillo*

SALUTI INTRODUTTIVI

Buongiorno a tutte e a tutti.

Prima di iniziare vorrei portare il mio saluto e il mio particolare ringraziamento a Giovanni D’Avenia (Presidente Centro Studi Super Sud) e ad Antonio Vitolo (CEO Gruppo Stratego) per l’organizzazione di questo importante percorso territoriale della Borsa Mediterranea della Formazione e Lavoro, che ci ha visto anche co-protagonisti come Inapp, in particolare nella tappa di Benevento insieme all’Assessore alla Formazione Professionale Regione Campania Armida Filippelli.

In quell’occasione, come Inapp, abbiamo voluto organizzare una giornata interamente dedicata ai giovani dei territori delle aree interne della Regione Campania.

Con l’iniziativa “**Giovani verso il futuro**”, più che prevedere dei workshop per approfondire le problematiche del mercato del lavoro, delineando scenari che a volte potrebbero scoraggiare piuttosto che incentivare i nostri ragazzi, abbiamo voluto proporci in termini positivi rispetto al Mezzogiorno: come costruttori di futuro fornendo ai giovani, tramite dei laboratori mirati, gli strumenti per affrontare alcune sfide del mondo del lavoro e coglierne le opportunità.

Credo che la **Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro**, per come è concepita, operi con lo stesso spirito e vada in questa direzione, per cui siamo entrati subito in sintonia.

La promozione di questi momenti di condivisione, di dibattito e di apprendimento su tematiche legate al mondo della formazione e del lavoro può solo fare del bene per affrontare le criticità e le sfide che interessano il mondo sempre più complesso del lavoro, ancor più in Regioni, come quelle meridionali, caratterizzate da sofferenze occupazionali.

In particolare, il tema che oggi richiede maggiore attenzione è proprio quello delle transizioni dei giovani nella filiera istruzione-formazione-lavoro. Infatti, diverse evidenze empiriche mostrano che, soprattutto dopo la crisi pandemica che abbiamo vissuto in questi anni, tali transizioni sono diventate più difficili da portare a compimento.

EVIDENZE EMPIRICHE INDAGINE PLUS¹

Dalle indagini che conduce il nostro Istituto, in particolare l'indagine Plus, emergono evidenze empiriche su cui è utile fare una riflessione.

Sofferamoci nello specifico sui bacini che costituiscono l'universo degli studenti ma soprattutto sulla consistenza dei percorsi interrotti nell'istruzione.

Istruzione - Bacino studenti

Ancora oggi il **41%** della popolazione tra 18 e 74 anni **ha al massimo la licenza media** (17,7 milioni di persone) mentre **i diplomati sono la maggioranza (42%**, pari a 17,9 milioni di persone).

La porzione di popolazione con titolo di studio più elevato è composta da 6,1 milioni di laureati (**14%**) e 1,3 milioni di persone con master e dottorati di ricerca (**3%**) e **le donne continuano ad avere livelli d'istruzione più elevati.**

Istruzione - Percorsi interrotti

- ben **11,7 milioni** non si sono mai iscritti alla scuola secondaria superiore [sono più uomini (62%) che donne (38%)];
- quasi **4 milioni** si sono fermati nel loro percorso di istruzione senza conseguire un diploma di scuola secondaria di secondo grado;
- **5 milioni** di diplomati si sono iscritti a percorsi universitari senza portarli a termine, con un dispendio di tempo e di risorse assai significativo.

Sono dati che dovrebbero far riflettere perché mostrano da un lato l'incapacità del sistema formativo di **trattenere** fino al compimento degli studi coloro che li hanno intrapresi, e dall'altro le debolezze e le **incertezze** di coloro che decidono di abbandonare i percorsi iniziati.

Entrambi i fenomeni richiedono interventi specifici perché non facilitano l'accumulazione di quel **capitale umano** che è necessario per spingere verso l'alto il livello di qualificazione della nostra forza lavoro e anche il livello di inclusione e di coesione sociale.

Formazione

Per quanto riguarda la formazione emerge che la partecipazione ad attività formative coinvolge circa il **19%** del totale delle persone tra i 18 e i 74 anni. Nel dettaglio, **la formazione interessa meno a chi non ha un lavoro rispetto agli occupati, in controtendenza con il resto d'Europa.** Meno

¹ I dati si riferiscono al Rapporto PLUS 2022. Il Rapporto PLUS 2023 è ancora in corso di elaborazione.

di **12 persone su 100** che cercano lavoro hanno seguito uno o più corsi di formazione e solo il 4,5% degli inattivi.

Sempre con riferimento **a chi non ha un lavoro**, per gli uomini si osservano livelli di partecipazione a corsi di formazione quasi doppi rispetto alle donne. Per gli over50 si registrano i livelli di partecipazione più bassi e al contrario i laureati registrano quelli più alti (10%).

La partecipazione ad attività formative **degli occupati** è invece superiore al 17%, molto simile tra donne e uomini. È più alta nelle classi d'età più mature e aumenta al crescere del titolo di studio (il 45% dei laureati ha fatto almeno una attività formativa). **La formazione degli occupati cresce inoltre all'aumentare della dimensione d'impresa** ed è particolarmente elevata per il settore servizi (38%).

Occupazione

Infine, per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, emerge che gli **over50 occupati sono 3 volte gli under30**. L'accesso al mondo del lavoro per i giovani appare ancora troppo **macchinoso** e largamente **informale**, contribuendo a **lente transizioni** verso l'occupazione stabile.

Sotto i trent'anni solo 1 giovane su 5 ha avuto un'occupazione ma va pur detto che il 50% degli intervistati è ancora impegnato nel suo percorso di studi.

Da questi dati emerge come **la formazione** non venga ancora adeguatamente utilizzata come una **leva** in grado di far fare un salto di qualità **all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e ai processi di riallocazione** imposti dalle profonde trasformazioni del sistema produttivo.

IL MEZZOGIORNO E LA TRAPPOLA DELLE COMPETENZE

Se questa condizione è vera nel nostro Paese, nel nostro Sud assume caratteri più preoccupanti.

Oggi il Mezzogiorno vive una specie di **“trappola” del capitale umano che di fatto è una trappola delle competenze**. Se non garantiamo ai territori le adeguate competenze non potrà essere sostenuto alcun processo di sviluppo endogeno, cioè uno sviluppo basato sulle risorse locali.

In genere quando si affronta il tema dei divari territoriali si enfatizzano, anche giustamente, tutti quegli aspetti legati agli investimenti in infrastrutture o al sostegno al tessuto produttivo ma la stessa enfasi si dovrebbe riconoscere agli **investimenti sul capitale umano** che sono allo stesso modo importanti - se non di più - per garantire le condizioni di uno **sviluppo locale autopropulsivo**.

Se osserviamo la condizione in cui versa il capitale umano nel Sud si registra quella che potrebbe essere definita una **trappola**.

Da una parte Eurostat ci dice che le nostre Regioni del Sud sono quelle in Europa a più alto tasso di **NEET**, ovvero giovani non occupati e non in istruzione e formazione. Se l'incidenza dei NEET in Italia è del 23.3%, nel Mezzogiorno è del 32.6%, in Campania è del 34.5% con una punta massima in Sicilia del 37.5%. Possiamo dire quindi che nel Sud un giovane su tre non lavora, non va a scuola, non frequenta corsi di formazione. In questo modo abbiamo già perso le sfide del futuro.

Dall'altra parte c'è l'emorragia di giovani laureati e quelle **competenze formate al Sud emigrano al Nord**. Come fotografa bene la Svimez tra il 2001 e il 2021 circa 460.000 laureati si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord. Di questi circa 130.000 erano laureati STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Nel solo 2021 circa 9.000 laureati che hanno lasciato il Mezzogiorno (su un totale di 33.000) possedevano competenze STEM: un terzo dell'investimento meridionale in competenze scientifiche e tecnologiche si è "disperso" a favore dei sistemi produttivi diversi da quelli insediati al Sud.

A fronte di questi due estremi nel mezzo c'è un ampio spazio di competenze medie su cui si potrebbe lavorare.

CONCLUSIONI

Tutte queste evidenze empiriche ci indicano in modo abbastanza netto una problematica: il nostro sistema di istruzione e di formazione professionale **deve essere perfezionato** per garantire una migliore aderenza dei percorsi formativi ai bisogni di competenze emergenti dall'evoluzione della società e per garantire anche un adeguato **sistema di orientamento e di supporto** capace di rompere la frequente dipendenza dei percorsi formativi dal *background* culturale e reddituale dei genitori.

Orientamento, investimenti nella scuola e nella formazione, sostegno ai più fragili sono attività da sostenere per garantire nuove generazioni adeguate ai tempi, sia come cittadini sia come lavoratori.

Oggi lavorare in questa direzione non è più un problema di **risorse** se si considerano i finanziamenti europei, nazionali e regionali messi in campo. Non è nemmeno un problema di **strumenti**, la giungla di acronimi (ITS, IFTS, leFP etc.) vuol dire che abbiamo un arsenale a disposizione per affrontare queste sfide.

Resta solo da intensificare l'utilizzo di questi strumenti e rafforzare le reti orizzontali e verticali già esistenti per creare **talenti** utili allo sviluppo dei territori.

In questi percorsi ribadisco la disponibilità del nostro **Istituto**, laddove dovesse ritenersi necessario un suo coinvolgimento, a supportare con le proprie strutture e i propri gruppi di ricerca le azioni volte al miglioramento e alla qualificazione della filiera istruzione-formazione-lavoro.